



Personaggi di provincia
Le figure illustri
degli 82 comuni
del territorio palermitano

Supplemento della rivista
PALERMO

Direttore
Francesco Musotto

Direttore responsabile
Massimo Bellomo
Progetto grafico ed impaginazione
Luigi Mennella

ideazione di Tommaso Romano

Redazione
Salvatore Di Marco
Antonino G. Marchese
Francesco Mazzola
Laura Oddo

Hanno collaborato
Umberto Balistreri, Nino Barraco, Nuccio Benanti, Giuseppe
Blanda, Nicola Figlia, Pino Giacopelli, Nico Marino, Sara
Patera, Santo Platino, Nicolò Sangiorgio, Antonino Scarpulla,
Domenico Schirò, Giulia Sommariva, Stefania Terzo

Foto
Gigi Petyx, Publifoto

In copertina:
dall'alto, in senso orario: Cosmo Guastella, Giacomo Giardina,
Pietro Novelli, Rocco Chinnici, *al centro:* Antonio Veneziano

Si ringraziano i comuni interessati per la collaborazione

MEZZOJUSO



Andrea Reres

Reres

Renesi dell'antica fratellanza dei Rrenci, sono ricordati come i capi delle prime colonie greco-albanesi di Sicilia. Nel 1448 il capo greco-albanese **Demetrio** reclutò le milizie richiestegli da Alfonso d'Aragona per sedare la ribellione di una provincia della Calabria. Vinta la rivolta, il

Re gli affidò il governo di quel territorio.

Nello stesso anno, **Giorgio**, figlio di Demetrio, col grado di Capitano, venne inviato in Sicilia per difendere la costa occidentale dell'isola dalle incursioni barbariche. Egli si attestò nell'antico castello di Bizyr, tra Mazzara e Marsala. Dopo la smobilitazione di Bizyr, 48 militari greco-albanesi furono chiamati a Mezzojuso.

Nel 1450 il loro capo Giorgio Reres si stabilì accanto l'antica chiesetta di S. Maria, secondo il costume feudale che lo legava ai gregari non disgiunto dalla sovranità Divina. Qui gli ex militari e loro famiglie, formarono il primo nucleo del «Casale Grecorum de Mezu Jufusu».

Il 17 gennaio 1601, il nobile **Andrea** Reres (nato nel 1564) dispose di fondare, accanto alla Chiesa di S. Maria un Monastero basiliano di rito greco. Egli morì il 13 aprile 1609. Una Bolla del Pontefice Paolo V del 4 aprile 1617 dispose l'edificazione del Monastero, in esecuzione delle volontà del pio testatore.

Corvino

Signori dello Stato di Mezzojuso. Ritenuti appartenenti alla dinastia dei sovrani ungheresi. Nell'ultimo scorcio del XV secolo da Pisa un ramo giunse a Palermo, dove in breve tempo divennero padroni di vasti tenimenti, di case, di magazzini, di mulini, di vigne e di uliveti. Invogliato dal risveglio agricolo, determinato dal prezzo del grano, il Barone **Giovanni**, già gabellotto, nel 1527 acquistò in enfiteusi perpetua, con tutti i diritti, il feudo di Mezzojuso e Scocciavacca. Nel 1639 la signoria dei Corvino fu elevata al rango di principato con don **Blasco**. L'ultimo esponente della famiglia fu il Principe **Francesco Paolo** morto senza eredi nel 1832.

Nilo Catalano

Monaco basiliano del Monastero di Mezzojuso, nato nel 1637, studiò la Lingua albanese, il Greco letterario e quello volgare. Esercitò l'ufficio di Lettore, di Maestro dei novizi, di Vicario e, finalmente, quello di Abbate. Fu a Messina ed in Corsica. Nel 1693 fu mandato a Chitarra (Albania) come Vicario Apostolico col titolo di Arcivescovo di Durazzo.

Resta di lui un lessico manoscritto albanese-italiano ed italiano-albanese, un saggio di grammatica con due pagine scritte con alfabeto greco. Morì a Driomede nel 1694.

Filoteo Zassi

Religioso della terra di Mezzojuso, dopo la morte dell'Arcivescovo Catalano, ne continuò l'apostolico ministero nella provincia di Cimarra, dove era già stato nel 1693.

Nell'incarico si distinse per abilità ed impegno. Innocenzo XII, soddisfatto del suo zelo, l'onorò col titolo di Arcivescovo di Durazzo, e nel 1706 lo fece ritornare dalla missione come Vicario Apostolico. Era nato nel 1653 ed è morto a Roma nel 1726.

Nicola Figlia

Religioso, occupa un posto di rilievo nel contesto culturale italo-albanese del XVIII secolo. Nato nel 1691, studiò Greco e Latino, Retorica, Filosofia e Teologia. Poco più che ventenne venne chiamato dal Marchese del Vasto Aquino e Aragona e si trasferì a Cheuti per ricoprire l'ufficio di Arciprete della Chiesa di S. Giorgio, dove svolse una pregevole attività pastorale. Il suo principale merito consiste nell'aver documentato la lingua albanese di Mezzojuso. Lasciò le sue opere raccolte nel *Codice Chetino*. Morì nel 1769.

Giuseppe Figlia

Avvocato, nato nel 1801 e morto a Palermo nel 1886. Si laureò nell'Università del capoluogo siciliano, ove insegnò fino a tarda età. Fu Consigliere della Corte di Appello di Palermo e Presidente della Corte di Cassazione di Roma.

Davidde Figlia

Fervente patriota, si distinse nella rivolta del 22 novembre 1856, organizzata dal barone Francesco Bentivegna contro Ferdinando II, Re delle Due Sicilie. Si costituì a Mezzojuso al Giudice istruttore Giovanni Barcia e, il 6 dicembre, venne tradotto alle carceri di Palermo. Nel febbraio del 1857 veniva condannato alla pena capitale, come capobanda degli insorti di Mezzojuso. Pena che, per indulto Sovrano gli venne in seguito condonata. Dopo l'unità d'Italia, fu nominato Ispettore di Pubblica sicurezza in Palermo. Era nato nel 1818 ed è morto nel 1881.

Agostino Franco

Vescovo di Ermopoli, nato il 4 gennaio 1823 e morto a Palermo nel 1877. Nominato dal Pontefice Pio IX Vescovo ordinante in Calabria, venne successivamente destinato in Sicilia come Vescovo ordinante di rito greco.

Spiridione Franco

Capitano dei garibaldini, fratello del Vescovo Agostino, era nato nel 1828. Fu patriota entusiasta anche quando studiava al Seminario greco di Palermo. Infatti, lo abbandonò durante i moti del 1848 per arruolarsi nelle milizie siciliane, terminando la campagna col grado di Tenente. Prese, quindi, parte alla rivolta del 1856 col grado di Capitano. Nel 1860 guidò le milizie di Mezzojuso con il Generale La Masa prima e con lo stesso Garibaldi dopo. Fu gravemente ferito nella battaglia del Volturmo. Morì a Roma il 2 gennaio 1914.

Giuseppe Masi

Vescovo, nato nel 1828 e morto a Palermo il 10 aprile 1903. Pio VI stabilì con la Bolla *Commissa Nobis Divinitatis* del 6 febbraio 1784, la nomina di vescovi di rito greco con facoltà di ordinare diaconi e sacerdoti in Sicilia. A questa nuovo Vescovo, il Sovrano assegnò in perpetuo i redditi della Abbazia di S. Maria di Gala. Nella sua sede di Mezzojuso, Monsignor Masi si distinse per pietà ed energia.

Michelangelo Barone

Martire del Risorgimento, nacque nel 1830. Partecipò alla rivolta della Gancia di Palermo. Caduto nelle mani dei borbonici, fu condannato alla pena di morte. Venne fucilato il 14 aprile 1860 con dodici suoi compagni, davanti alla Chiesa di San Giorgio dei genovesi di Palermo. Per ricordare l'eccidio, il 14 aprile 1883 la piazza venne chiamata delle tredici Vittime. Una colonna ne ricorda il martirio.

Dario Battaglia

Laureatosi in Medicina, nel 1848 promosse, reggendone le sorti, un ospedale di guerra. Deputato al Parlamento siciliano, fu assai stimato per le sue ricerche scientifiche, che ebbe modo d'illustrare in qualificati consessi specialistici.

Nicolò Di Marco

Patriota (1831 -1882), seguì il Bentivegna in tutte le iniziative rivoltose. Fu arrestato dai borbonici per i disordini di Mezzojuso del 1856 e, benché assolto al processo che ne seguì, scontò senza motivo due anni di carcere. Si distinse per «coraggio e sprezzo del pericolo».

Simone Cuccia

Giurista e uomo politico, nacque ad Augusta nel 1841, perché il padre, mezzojusaro, ufficiale dell'esercito borbonico, era stato destinato a comandare quella piazzaforte, ma si ritenne sempre di Mezzojuso, paese al quale rimase costantemente legato. Ebbe una vasta dottrina giuridica e una cultura letteraria e filosofica non comune.

Viene considerato uno dei creatori della Sociologia criminale. È sua la catalogazione delle varie forme di delinquenza. Si interessò altresì della delinquenza femminile. Si occupò dei vari tipi di malattie mentali dei delinquenti. Nel 1862, si laureò in Giurisprudenza col massimo dei voti e, subito dopo, ottenne la cattedra di Introduzione alle scienze giuridiche e di Storia del diritto all'Ateneo palermitano. Nel 1867 fu Consigliere provinciale e, nel 1868, Consigliere comunale di Palermo. Fu membro del Consiglio del Banco di Sicilia e Presidente della Scuola superiore Turrisi Colonna sempre a Palermo. Nel 1882 fu eletto Deputato con maggioranza assoluta di voti nel primo Collegio di Palermo e fu confermato ininterrottamente sino alla morte. Nel 1888 fu relatore del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. Il suo nome è legato al progetto per la stesura del nuovo Codice penale italiano, di cui fu relatore assieme a Villa, Marcara e Nocito. Si spense a Palermo il 23 febbraio 1894.

Paolo Figlia

Avvocato penalista e uomo politico (1842 – 1916). Pubblicò diverse opere, ma è ricordato soprattutto

per il volume *Il Diritto attraverso i tempi e la Magistratura*, pubblicato a Palermo nel 1909. Deputato al Parlamento nazionale per diverse legislature, cooperò col grande statista Francesco Crispi.

Onofrio Buccola

Sacerdote (1843 - 1925), fu Arciprete della Chiesa madre di rito greco-bizantino San Nicolò di Mira. Fu autore di tre significative memorie storiche: *La Colonia Greco-Albanese di Mezzojuso* (Palermo 1909), *Nuove Ricerche sulla fondazione della Colonia Greco-Albanese di Mezzojuso* (Palermo 1912), *Mezzojuso e la Chiesa di Santa Maria – Nuovi Documenti Storici* (Palermo 1914) e *Toponomastica Siciliana- Etimologie Arabe- Menzuiuso*, pubblicato a cura del Comitato per le onoranze del compianto Arciprete Buccola nel 1926 a Palermo.

Gabriele Buccola

Considerato fra i pionieri della psicologia sperimentale, nacque il 24 febbraio 1854. A soli 16 anni entrò in corrispondenza con Giosuè Carducci. Nel 1887 fondò la rivista «L'atomo» e successivamente «Pensiero ed azione». Scrisse la sua prima opera, «La dottrina dell'eredità e i fenomeni psicologici», quando era ancora studente di Medicina.

Fu in corrispondenza con i più insigni scienziati della sua epoca. Tra gli altri, il traduttore di Darwin, lo zoologo Canestrini, i professori Angiulli, De Dominicis, Herzen e il noto fisiologo Lucani. Subito dopo la laurea, lasciò la Sicilia e iniziò un'interessante attività scientifica che lo portò a Firenze, Reggio Emilia, Torino e Monaco di Baviera. L'opera a cui maggiormente resta legato il suo nome è *La legge del tempo nei fenomeni del pensiero* (1883). Benché giovanissimo raggiunse una solida fama e, dopo avere rifiutato la cattedra di Filosofia che gli veniva offerta dall'Università di Genova, tentò invano di ottenere quella di Psicologia sperimentale a Palermo. Nel 1885, morì improvvisamente a Torino. Nel 1907 il

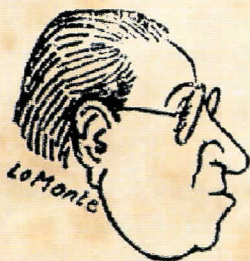
Municipio di Palermo volle che la sua salma fosse sepolta nel Pantheon di San Domenico. Il suo carteggio, composto da otto volumi, è conservato alla Biblioteca comunale di Palermo.

Francesco Spallitta

Fisiologo. Laureatosi a pieni voti in Medicina a Palermo, dopo soli due anni conseguì la libera docenza. Si laureò a Palermo, in Medicina nel 1886 a pieni voti, dopo appena due anni ottenne la libera docenza di Fisiologia sperimentale, nel medesimo Ateneo. Fu fondatore e direttore dell'Istituto di fisiologia. Dal 1918 al 1921 fu Rettore magnifico dell'Università di Palermo. Dal 23 dicembre 1919 al 15 luglio 1923 resse la carica di Presidente della Provincia. Dal 1915 al 1923 fu anche Presidente della Commissione di leva militare, Consigliere comunale di Palermo, nonché membro del Consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia. Lascia un importante gruppo di opere dedicate agli studi fisiologici. Fra queste, si ricordano: *Sulle modificazioni respiratorie del ritmo cardiaco; Azione della bile sul fermento inversivo; Sulla funzione del ganglio del vago nella Thalassocheilus Carette; I prodotti del metabolismo organico*. Inventò le «pillole Spallitta», terapia farmacologica per la cura della malaria. Era nato il 10 ottobre 1860 ed è morto a Palermo il 15 luglio 1923

Giovanni Lo Monte

Deputato nazionale nel 1924, eletto nella Lista Fiaccola (Democrazia Sociale) della quale fu uno dei maggiori esponenti insieme ad Empedocle Restivo. Fu componente della Consulta regionale che il 23 dicembre 1945 varò a Palazzo Comitini lo Statuto della Regione siciliana.



Giovanni Lo Monte

Onofrio Trippodo

Illustre filosofo, nato il 10 agosto 1876 e morto a Palermo il 22 febbraio 1932. Studiò al Seminario di Palermo. Temperamento precoce si appassionò alle ricerche storiche, filosofiche e letterarie.

Ordinato Sacerdote, abbracciò con fervore la sua missione. Va ricordato, fra l'altro, il costante impegno a favore delle fanciulle ricoverate all'Albergo delle povere di Palermo.

Fu nominato Monsignore. Intimamente cristiano conobbe e approfondì l'Idealismo kantiano ed hegeliano. Visse per la Chiesa e per la scuola. Insegnò al Seminario di Patti e, poi, a quello di Palermo. Negli ultimi anni della sua vita tenne la cattedra di Storia del Cristianesimo e della Chiesa dell'Università di Palermo.

Non formò una scuola, ma ebbe numerosi discepoli che lo ebbero maestro e guida spirituale. Collaboratore di Giuseppe Amato Pojero, fu uno dei più assidui e importanti membri della Biblioteca filosofica di Palermo. Come Socrate, monsignor Trippodo asseriva, tuttavia: «La scrittura ha un gravissimo inconveniente, che se la interroghi, maestosamente tace». Dopo la sua scomparsa i discepoli del filosofo hanno raccolto i suoi interventi in un volume dal titolo *Testimonianze*, pubblicato nell'anno accademico 1931-'32

dall'Università di Palermo.

A cura di un altro suo allievo, monsignor Ignazio Sucato, sono stati riuniti in un libro i suoi pensieri, le cartelle dattiloscritte con le spiegazioni del Vangelo della domenica fatte



Onofrio Trippodo

nella Chiesa del Giusino a Palermo e sette lettere inviate al cugino e omonimo, ingegner Onofrio Trippodo. A Giorgina Buttafarri si deve infine la diffusione dei resoconti della stampa in occasione della sua morte.

Francesco Di Salvo

Sacerdote (1891 - 1976). Compì gli studi medi e superiori in Albania presso il Seminario di Scutari. Tornato in Sicilia entrò nel Seminario arcivescovile di Palermo dove iniziò gli studi di Teologia. Chiamato alle armi, rivestì il grado di tenente degli Arditi.

Terminata la guerra ritornò nel Seminario di Palermo, dove concluse gli studi e, nel 1921, venne ordinato sacerdote. I primi anni di sacerdozio li passò a Mezzojuso dove si dedicò allo insegnamento dell'Istituto basiliano Andrea Reres. In una breve permanenza negli Stati Uniti, svolse una meritoria missione tra i suoi compaesani ivi emigrati.

Ritornato a Palermo ebbe affidato l'insegnamento della Religione nelle scuole pubbliche. Oratore chiaro e semplice veniva ricercato per portare la sua parola nelle pubbliche manifestazioni. Nel 1937 il Cardinale Lavitrano lo nomina Monsignore e Canonico della Cattedrale di Palermo. Nel 1962 rivestì la dignità di Cianthro della stessa Cattedrale. È autore di un pregevole poemetto dedicato a Santa Rosalia.

Antonino Schirò

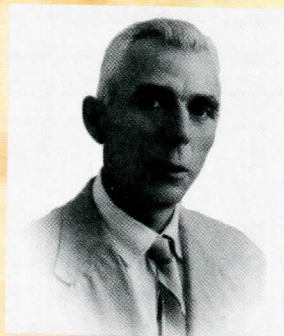
Docente, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, nato nel 1893. Iniziò la carriera nel paese natale. Poi proseguì l'insegnamento nell'entroterra goriziano, dove gli venne conferito un diploma di benemerenzza per avere tradotto fedelmente i testi scolastici dalla lingua slovena alla lingua italiana.

Tornato in Sicilia, ebbe diversi incarichi. Fu Presidente dell'Associazione combattenti e costituì la prima

Società cooperativa agricola di produzione e lavoro di Mezzojuso.

Nel 1936 fu nominato Vice-podestà e, nel 1939, Podestà, carica che rivestì sino all'agosto del 1943. In questa veste apportò notevoli migliorie al paese, fece dare un assetto più consono alle dissestate

strade interne ed alla rotabile. Operò per la sistemazione della condotta idrica e distribuì ai poveri le terre demaniali. Morì a Palermo nel 1975



Antonino Schirò

Ignazio Gattuso

Nato il 18 gennaio 1903 e scomparso a Palermo il 30 dicembre 1978. Funzionario della Presidenza della Regione siciliana, collocatosi a riposo anzitempo, si dedicò alla ricerca storica negli archivi, ricostruendo con precisi contorni usi, costumi, avvenimenti e personaggi del suo paese natio. Ha lasciato una carrellata suggestiva e romantica di gustosissime immagini che formano un quadro unitario e completo della vita del paese di tanti anni fa. I suoi lavori hanno intenti prevalentemente scientifici e sono indirizzati, oltre che ai mezzojusari ad un pubblico assai più vasto di lettori, in particolare agli studiosi di etnografia. Fra le sue opere ricordiamo il *Mastro di Campo*, di epoca giovanile, *Mezzojuso nel ricordo delle vestigia*, *Un mazzolino di giorni*, *Due campanili sotto la Brigna*, *Canti, giochi e leggende in Mezzojuso*, *I Corvino*, *Gli agrumi di Don Ercole*.

Giuseppe Perniciaro

Vescovo, nato nel 1907 e morto a Piana degli Albanesi nel 1981. Si formò al Pontificio Collegio Greco di Roma. Laureatosi in Teologia nel 1928, un anno dopo



Giuseppe Perniciaro

si specializzò in Scienze ecclesiastiche orientali. Nel 1938, giovanissimo, fu consacrato Vescovo. Nel 1967 monsignor Perniciaro venne nominato primo Vescovo ordinario dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, che venne costituita dai paesi di Mezzojuso, Piana degli Albanesi, Palazzo Adriano, Contessa Entellina, S.

Cristina Gela, e della

Parrocchia della Martorana di Palermo.

Il suo più grande merito è di aver saputo fare dell'Eparchia greca di Sicilia una vera Chiesa locale con piena giurisdizione. Durante il suo lungo episcopato ha ricoperto numerosi incarichi di rilievo ecumenico. Fra l'altro fu Consultore della S.

Congregazione per le Chiese orientali e componente della Commissione per l'ecumenismo della Cei.

Paolino Barcia

Ingegnere, nato a Mezzojuso il 5 febbraio 1911 e morto a Giussano (Lombardia) il 4 agosto 1979. Dipendente della Teti, oggi Telecom, il suo nome è legato alla ricostruzione telefonica della Sicilia dopo la guerra. Nel 1954 è stato nominato Ispettore generale per la 2ª zona a Venezia e nel 1951 resse l'Ispettorato della Lombardia e del Piemonte. Nel 1972 fu nominato Direttore generale al Ministero. Questo incarico lo portò spesso a viaggiare all'estero per l'inaugurazione dei nuovi impianti telefonici dell'Italia verso l'Europa.

Giovanni Battaglia

Poeta (1916 – 1995), docente di Lettere nelle scuole medie superiori. È stato Lettore di Italiano

presso l'Università di Barcellona e, poi, Direttore degli Istituti di cultura italiana all'estero. Addetto culturale presso le ambasciate italiane d'Etiopia e d'Algeria.

Tra le numerose raccolte di liriche, ricordiamo *Primi Faiddi* del 1936, *Ecu Lamintusa* del 1938 e *Varcuzza Mia* del 1940.

Damiano Como

Sacerdote, nato nel 1923 e spentosi a Palermo nel 1985. Si devono a lui i primi incontri ufficiali fra le Chiese di Sicilia e del vicino oriente, che hanno portato nell'isola delegazioni ufficiali del Patriarcato di Costantinopoli, di Mosca, delle Chiese di Grecia e Creta.

Per 25 anni ha diretto la rivista «Oriente Cristiano» ed è stato autore di diversi studi e pubblicazioni.

Giuseppe Mandalà

Pittore, detto Celestino (per il colore dei suoi occhi), si diplomò all'Istituto d'arte di Palermo. La sua carriera di insegnante di disegno iniziò nel 1949, insegnò nelle scuole statali di Palermo e provincia, nel 1961 si trasferì a Pozzuolo del Friuli dove aveva incontrato la donna della sua vita.

Qui in un incidente stradale presso Udine, il 31 dicembre 1967 perse la vita. Oltre che alla pittura, si dedicò con successo alla ceramica e fu anche ispirato poeta lirico. Era nato il 18 ottobre 1923.



Giuseppe Mandalà